

La decisione sarà annullata solo in caso di estremo pericolo

«Andrò a Sarajevo» Il Papa non si ferma Si spara ancora, colpito elicottero Onu

Cercare la pace
senza le armi

ALBERTO ASOR ROSA

NON SI TRATTA di cogliere a pretesto il prossimo viaggio del Papa a Sarajevo per una riflessione complessiva sul senso della sua missione pastorale e del suo impegno politico-teocratico in questa fase della storia del mondo (riflessione, tuttavia, che diventa sempre più urgente dopo una serie infinita di facili stroncature e di ancor più facili apologie). Si tratta, a mio avviso, di tentare di collocare con una certa esattezza questo importante passaggio nel quadro attuale delle relazioni internazionali e della lotta universale per la pace, la quale è davvero l'obiettivo che ci sta più a cuore, e non solo da questo momento. A me pare che tale ragionamento, più limitato e circoscritto, probabilmente, di quello che leggeremo in questi giorni sulla stampa, ma non perciò meno impegnativo e al tempo stesso più realistico, non possa non partire da queste due premesse.

La prima è che al conflitto fratricida, - fratricida, sottile, - apertosi nel cuore dei Balcani, con tutto il suo corredo devastante di orrori etnici, religiosi, politici e sessuali, è ormai giunto il momento di mettere fine. Trovo ripugnante che qualcuno abbia pensato e magari pensi tuttora che sia giusto dare libero corso alle fazioni in lotta lasciando l'ultima parola alle armi, come in un fiero e virile scontro cavalleresco: gli organismi internazionali esistono per questo e, pur con tutti i loro limiti, non si può non appoggiare la loro azione di presenza mediatrice e di interposizione pacificatrice.

La seconda premessa è che ad un conflitto di tal genere, in un pezzo non lontano dell'Europa, con eserciti in armi di rilevanti dimensioni e con popoli in lotta di lunga e consolidata identità, sarebbe vano sperare di por fine con

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa si prepara al viaggio più difficile e rischioso del suo pontificato. Ormai la decisione può rientrare solo all'ultimo istante, di fronte a nuove ed insormontabili difficoltà. Ma il Papa è quanto mai deciso. A Sarajevo sale intanto la tensione. Ieri è stato colpito un elicottero dell'Onu. Il pilota ha dovuto effettuare un atterraggio di fortuna. Ma il Papa è deciso a mettersi in viaggio: «Nonostante le permanenti difficoltà - si legge in una nota diffusa ieri dalla Sala Stampa vaticana - il Santo Padre è fiducioso e continua ad essere orientato in favore della realizzazione della visita a Sarajevo in programma per l'8 settembre». Ancor

più esplicito il portavoce Navarro Valls. «In questi giorni il Santo Padre ha molto pregato e riflettuto sulla prospettiva desiderata di una sua visita a Sarajevo da dove gli erano giunti reiterati inviti». Navarro Valls, intervistato dalla *Radio Vaticana* ha detto che la visita intende dare «un contributo a favore della pace e della riconciliazione nell'intera regione dei Balcani. Sua Santità desidera incontrare tutte le comunità territorialmente provate: cattolici, ortodossi e musulmani». Anche se crescono le preoccupazioni per la visita, la macchina organizzativa è ormai in moto e ci si preoccupa dei minimi dettagli.

M. MONTALI G. MUSLIN A. SANTINI
ALLE PAGINE 3 e 4

Guidi contestato in Parlamento Berlusconi: non devi dimetterti

■ ROMA. Criticato da più parti per le sue posizioni antiabortiste e per la scarsa «caratura istituzionale» del suo dicastero di fronte ad un appuntamento internazionale del livello della Conferenza del Cairo, il ministro della Famiglia Antonio Guidi, dopo un infuocato dibattito alla Commissione esteri della Camera, rassegna le sue dimissioni da capo della delegazione italiana. Ma in serata il presidente del Consiglio lo rinvia. Restano però le critiche della sinistra e di settori della maggioranza.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 15



Nell'Irlanda del Nord si festeggia la pace

■ BELFAST. Primo giorno di tregua a Belfast. Il cessate il fuoco per ora tiene, ma i dubbi sono forti soprattutto tra i protestanti. «Londra ci ha tradito», si sente dire a Shankill, roccaforte unionista in Belfast. Cattolici nazionalisti in corteo a mezzanotte allo scoccare dell'ora indicata dall'Ira per la so-

sensione delle operazioni militari. Centinaia di uomini e donne, in gran parte giovani e giovanissimi, hanno percorso strade in cui per la prima volta dopo tanto tempo le forze di sicurezza sembravano cercare di mostrarsi il meno possibile e quasi con discrezione.

ALFIO BERNABEI GABRIEL BERTINETTO
A PAGINA 13

Scontro nel Carroccio
Il leader in difficoltà

Bossi ai suoi: «Se resto faccio fuori tutti i nemici»

■ MILANO. Bossi nel mirino, denso sugli armati di Bergamo, forse imbrogliato sulle elezioni anticipate. E Bossi che nella sua Lega trova poco più di una solidarietà formale. E lui risponde: «Se sono io che do fastidio posso anche farmi da parte. Vogliono disarcionarmi, porrò la questione della leadership al prossimo consiglio federale». Ma più che una disponibilità alle dimissioni è una vera e propria dichiarazione di guerra alla fronda interna. Guidata dai ministri ipergovernativi, dai piemontesi di Farassino, dai veneti di Rocchetta. Anche da Maroni? Lui minimizza: temporali estivi, Umberto resta il leader. Ma a scanso di equivoci è lo stesso Bossi a chiarire: «Se resto in sella, questa volta faccio fuori tutti i nemici». Insomma un messaggio diretto al Carroccio: cacciatemi, se pensate di avere la forza per farlo. Ma se un sostituto valido non c'è e se sono ancora io quello che garantisce il progetto della Lega, sappiate che resterò con un mandato rafforzato, che mi consenta di fare piazza pulita di quanti vogliono la mia testa. Resta un giallo, intanto, il nome di chi avrebbe informato Bossi sulla riaffermata intenzione di Berlusconi di tornare alle urne. Il sospettato numero uno, Maroni, ha subito smentito. Il leader della Lega non cianisce il mistero ma conferma: «È assolutamente tutto vero». E l'area delle ipotesi si restringe a personaggi vicini al governo e al Cavaliere.

Scandalo
in Francia
Mitterrand
da giovane
simpatizzò con
i filo-nazisti

GIANNI
MARSILLI
A PAGINA 14

C. BRAMBILLA M. URBANO
A PAGINA 5

Marcia indietro su età pensionabile e blocco della contingenza. Un buco di 4mila miliardi

Frenata sulle pensioni, aumenta l'Iva? Il governo teme lo sciopero generale

La miss Italia
del 1993

«Un anno sotto
i riflettori
E ora è
tutto finito»

MARCELLA
CIARNELLI
A PAGINA 17

■ ROMA. Palazzo Chigi teme l'esplosione di un durissimo conflitto sociale (il segretario della Cgil ha minacciato lo sciopero generale) e rinuncia a buona parte dei drastici tagli annunciati per la previdenza: niente misure shock su età pensionabile, contingenza e pensioni di anzianità. Il ministro Mastella si appella a sindacati e opposizioni: incontriamoci. Ma la manovra finanziaria è tornata in alto mare. Allarme per le conseguenze della crisi della lira: l'aumento dei tassi di interesse gonfierà i deficit di oltre 20 mila miliardi. Nonostante i proclami di Berlusconi, si pensa ad una stangata - 3 o 4 mila miliardi - sull'Iva.

R. GIOVANNINI R. WITTENBERG
A PAGINA 19

Diritti veri, falsi privilegi

GIOVANNI BERLINGUER

BEN VENGANO le revisioni e i controlli sulle false invalidità, sugli abusi e sui privilegi in campo pensionistico (anche se oltre ai falsi invalidi il governo dovrebbe cercare di colpire anche i falsi contribuenti). Ma è troppo chiaro che lo scopo è dare addosso agli invalidi, ai pensionati, ai bisognosi di assistenza, per affermare che è loro colpa il dissesto finanziario; e per tagliare non l'abuso e il superfluo, ma il dovuto e il necessario.

A PAGINA 19

Tragedia Atr Marocco «Non fu suicidio ma guasto dell'aereo»

■ PARIGI. Secondo la Royal Air Maroc sarebbe stato un guasto meccanico, e non la volontà suicida del pilota, a causare il disastro aereo in Marocco di domenica 21 agosto, in cui hanno perso la vita 44 persone, tra cui otto italiani. Il pilota dell'Atr 42 precipitato sul Grande atlante avrebbe gridato «morire, morire», ma non per manifestare la sua intenzione di uccidersi, bensì a commento dei suoi sforzi, purtroppo vani, per salvare

la situazione. Se trovasse conferma ufficiale la tesi della Ram, basata sull'ascolto delle registrazioni della scatola nera, getterebbe una pesante ombra su tutto il lavoro della commissione d'inchiesta incaricata dal governo marocchino di far luce sul disastro e che in tre giorni, con certezza granitica, attribuirà la responsabilità alla volontà suicida del comandante. A questa tesi non hanno mai creduto i piloti marocchini e i genitori del comandante Younes Khayati

FABIO LUZZINO
A PAGINA 15

Computer galeotto? Padrone «indiscreto» licenzia 2 dipendenti

■ BOLOGNA. Due dipendenti della «Perla» di Bologna sono stati licenziati perché si scambiavano «convenevoli» via computer, da un ufficio all'altro. Quaranta frasi gentili al giorno, venti scritte da lui per lei e venti da lei per lui, ottanta in due giorni ha conteggiato con cura ragionieristica l'azienda che ieri ha messo alla porta un tecnico informatico e una dirigente dell'ufficio estero. La loro colpa? Aver perso tempo a spedirsi messaggi personali in orario di lavoro. Frasi, sostengono i due, («Buongiorno, come va? Tutto bene a casa?») che accompagnavano normali comunicazioni di servizio. Ma i due erano stati da poco eletti delegati e per questo gli avvocati hanno fatto partire la denuncia per comportamento antisindacale, violazione dello Statuto dei lavoratori e controllo occulto a distanza.

RAFFAELLA PEZZI
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Tilt!

MA NON ERA, la società di mercato, l'espressione più articolata e sofisticata dell'organizzazione umana? Come è possibile, dunque, che le chance di un enargimento in canottiera, come s'apprende giorno per giorno dai quotidiani, facciano cadere o risalire la lira, ingrassare e depennare la borsa, tropicare banche e ministeri? Davvero dipendiamo - ricchi e poveri, capi e sottoposti - dall'apparato laringofaringeo del pittorresco Sempreduro? Oppure ci raccontano, e ci raccontiamo, un mucchio di balle, e preferiamo «spiegare» la minacciosa complessità della «macchina mondiale» con questa aneddotica da pianerottolo, tanto per riportare in qualche modo all'umano (e al ridicolo) i destini dell'economia e della politica? Del resto, i primi a non credere nella teologia del mercato sono i ministri del culto (i broker, i trafficanti di valuta, gli aruspici dei movimenti valutari), sempre pronti a sospendere le loro messe telematiche per orecchiare ansiosamente gli schiamazzi di strada. L'economia è logor o diceria? Scienza o superstizione? Computer o flipper?

[MICHELE SERRA]

Il castello di Otranto

di Horace
Walpole

Illusioni & Fantasmi

Mercoledì
7 settembre
in edicola
con l'Unità

